

DDL di conversione del DL n. 17/2022
(AC 3495)

AUDIZIONE PARLAMENTARE 14/03/2022

FederlegnoArredo

Sede/Headoffice

Foro Buonaparte, 65 • 20121 Milano

Tel +39 02 8060 41 • Fax +39 02 8060 4392

C.F. 97228150153

federlegnoarredo.it

MILANO • ROMA • BRUXELLES



Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Federlegno Arredo - Federazione italiana delle industrie del legno e dell'arredo - annovera tra i suoi associati imprese di tutta la filiera, dagli importatori di materia prima fino al prodotto finito, con utilizzi energetici estremamente differenziati dalle industrie di produzioni dei semilavorati - del tutto assimilabili alle industrie energivore "hard-to-abate" - fino alle piccole medie imprese e agli esercizi commerciali, ed è quindi rappresentativa dell'intero tessuto produttivo nazionale.

La macro-filiera del legno-arredo in Italia occupa oltre 326.500 addetti e comprende 81.600 aziende, rappresentando il **secondo settore italiano per numero di imprese**, con un fatturato alla produzione da oltre 41 miliardi di euro di cui 13 miliardi destinati all'Export. Fondata nel 1945, rappresenta oggi circa 2800 aziende, dalle imprese leader di mercato alle PMI.

Come ribadito in molteplici interventi prima del nostro, è molto complesso trattare un testo normativo promulgato in un contesto attualmente stravolto da nuove, terribili, dinamiche peggiorative, in particolare relativamente ai costi delle commodities energetiche.

Cercheremo quindi brevemente di illustrare alcune osservazioni di merito sull'articolato del DL Energia, ma non potranno mancare inevitabili riferimenti al mutato contesto attuale.

L'azzeramento anche per il secondo trimestre degli oneri di sistema dei prelievi elettrici previsto dall'articolo 1 – oneri che prima dell'esplosione dei costi energetici impattavano per quasi il 50% della bolletta elettrica quasi al pari del costo della materia prima energetica stessa – sarebbe stata certamente una misura condivisibile e fondamentale nello scenario di inizio febbraio con prezzi già quadruplicati dai valori pre-pandemia. Ma con i prezzi dell'elettricità all'ingrosso ulteriormente raddoppiati in pochi giorni, già partendo dai valori

già eccezionali di inizio 2022, la misura risulta, evidentemente, del tutto insufficiente, in particolare per la platea di aziende che, nella consapevolezza dell'eccezionalità dei prezzi alla fine dell'anno scorso, hanno scelto di rimanere a prezzo variabile confidando in un calo – ahimè ancora lungi a venire – dei prezzi all'ingrosso.

L'analogo sgravio sugli oneri del gas dell'articolo 2, storicamente meno impattanti sul prezzo finito di questa commodity, rappresenta una goccia del mare ancora più vasto, in un contesto in cui tali oneri impattano l'1-2% dell'attuale prezzo di vendita all'ingrosso di questa materia prima.

L'estensione anche al secondo trimestre del credito di imposta per le aziende cosiddette "energivore" previsto dall'articolo 4 ha recepito anche le istanze da noi sostenute per l'applicazione di tale agevolazione anche all'energia autoprodotta e quindi sul totale dell'energia consumata, riequilibrando complesse situazioni create dal DL Sostegni ter sul primo trimestre 2022 in cui gli autoproduttori di energia elettrica – alcuni di essi rappresentati anche dalla nostra associazione - sono attualmente costretti a tenere spenti impianti che rappresentano il fiore all'occhiello dell'efficienza energetica industriale italiana. Speriamo che l'altro ramo del Parlamento colmi questa mancanza in fase di conversione del Decreto.

Apprezziamo molto l'intervento previsto dall'articolo 16, relativo al rilascio dell'extra produzione di gas naturale alle imprese a prezzi calmierati, ma non possiamo non evidenziare come le tempistiche per cui le aziende potranno beneficiare quanto prima del volume aggiuntivo anche virtualmente disponibile non siano propriamente definite, in

particolare per le procedure previste dai commi 4 e 5, prive di un limite temporale superiore capace di dare una ragionevole certezza dell' applicazione della misura in tempi rapidi.

Segnaliamo infine che le misure di semplificazione per le installazioni di impianti di potenza compresa tra i 50 KW ed i 200 kW previsto dall'articolo 10 presenti una soglia massima troppo bassa per avere un impatto sul tessuto di PMI del sistema produttivo della nostra filiera e tale soglia dovrebbe essere almeno raddoppiata.

Desideriamo concludere con alcune considerazioni generali sull'impatto allargato che gli aumenti del costo della materia prima gas stanno avendo sulla nostra filiera, in aggiunta a quelli del costo dell'energia oggetto del decreto oggi in discussione: le aziende della nostra filiera maggiormente energivore sono, infatti, quelle che producono i semilavorati che stanno spesso alla base di successive lavorazioni: insieme alla materia prima gas aumentano ovviamente anche i costi dei prodotti da esso derivati, e mi riferisco in particolare all'urea, tanto fondamentale nel settore agricolo quanto anche nel nostro settore industriale e sottoposto ancora oggi ad un fortissimo stress sull'intera catena di approvvigionamento, senza scordare che ciò avviene in un contesto di forte aumento delle materie prime in generale con i costi della logistica fuori controllo

Anche per questi motivi sarà assolutamente necessario evitare di commettere nuovamente l'errore di escludere questo idrocarburo – ancora così fondamentale in molteplici aspetti di breve e medio periodo - dalle politiche di sviluppo comunitarie e nazionali, miopicamente concentrandosi esclusivamente su politiche di sviluppo delle fonti rinnovabili, necessarie ma non ancora autosufficienti.

In conclusione, tutti questi fattori, iniziati diversi mesi fa e oggi accentuati gravemente dalla crisi in seguito dell'invasione perpetrata dalla Russia ai danni dell'Ucraina, generano una fortissima crisi di competitività delle nostre aziende a favore di Paesi meno colpiti dal costo



dell'energia, in particolare dei paesi Asiatici, proprio in un momento storico dove l'obiettivo nazionale e comunitario dovrebbe essere quello di riportare a casa le produzioni fondamentali delle nostre eccellenze manifatturiere.

Rimandiamo, infine, agli altri interventi, ed in particolare all'intervento di Confindustria dello scorso giovedì che condividiamo pienamente, le ulteriori proposte per mitigare la straordinarietà degli aumenti che le aziende del settore industriale stanno subendo.

Vi ringraziamo quindi per l'attenzione.